

TeatroCentroCittà: domande e paradossi per nuove pratiche

Questione da risolvere: come favorire la frequenza dei luoghi di cultura da parte dei cittadini, ovvero come far entrare la cultura nella vita quotidiana delle persone.

Obiettivo dei gruppi di lavoro: proporre nuove pratiche ed esperienze.

- 1) È chiaro e lampante per tutti che dietro a tanti disastri legati al mondo della cultura sta una cronica mancanza di fondi e di sostegno. Forse anche il coinvolgimento di (nuovo) pubblico soffre di questo? Bene, facciamo finta che il problema non ci sia: **se avessi a disposizione fondi illimitati per risolvere la questione, come li spenderei?**

A parte l'utopia dei 'fondi illimitati', se così fosse li investirei da un lato sulla produzione (e in particolare sulla produzione di spettacoli contemporanei, siano essi musicali, teatrali o di danza, o trasversali ai generi e ai linguaggi), dall'altro per una serie di "iniziative/corollario" volte a costruire un percorso di coinvolgimento di nuovo pubblico, andando nei luoghi del potenziale nuovo pubblico; curerei molto una serie di supporti video e fotografici per intrigare, coinvolgere, informare; penserei infine a installazioni e postazioni che intrighino, coinvolgano, informino.

- 2) O forse il denaro non è tutto, forse è un problema di spazio? Nuova domanda/paradosso: **se avessi a disposizione lo spazio dei miei sogni, come sarebbe fatto? Quali servizi offrirebbe? Che offerta culturale promuoverebbe? Insomma, cosa ne farei?**

Lo spazio dei miei sogni potrebbe essere modulare e polivalente – in grado cioè di offrire una gamma di proposte culturali articolate, dallo spettacolo, al reading alle prove aperte alle occasioni di incontro, di confronto e di approfondimento; dovrebbe essere accogliente, ricco di servizi, compresa una videoteca, una fototeca, una biblioteca e una sala multimediale.

- 3) Parliamo dell'arte: **interessa agli artisti parlare agli uomini e alle donne loro concittadini? Come hanno trovato e trovano i canali per farlo, senza rinunciare alla libertà e alla qualità della loro espressione artistica?**

In teoria dovrebbe interessar loro un dialogo con i propri concittadini e le proprie concittadine, ma non mi pare una prassi diffusissima visto anche il narcisismo e il protagonismo di molti. Un esempio di dialogo, a Pisa, è stata l'esperienza dell'Acquario della Memoria, una realtà filmica che lavora sulla memoria cittadina, che ha prodotto, come primo risultato, un docufilm sul bombardamento del 1943, proiettato gratuitamente al cinemateatro lux, e poi nei luoghi coinvolti attraverso un percorso in bicicletta che ha visto una bella partecipazione di persone. Forse proprio il lavoro sulla memoria di un territorio, ma anche su quale futuro per quel territorio, è il miglior canale per un confronto continuo e alla pari, per qualsiasi linguaggio artistico.

- 4) Parliamo di educazione: oltre a organizzare le care vecchie matinée, **quale ruolo può giocare la scuola in questa questione?**

Ne abbiamo una lunga esperienza: in stretto rapporto con le varie scuole co-organizziamo, come teatro, moduli di lezioni nelle classi su filoni tematici (da un paio d'anni lavoriamo sul tema "comunità") e laboratori in teatro per le varie fasce d'età (dalle materne fino agli universitari e agli adulti).

- 5) Parliamo di nuovi media: al di là della funzione promozionale, ormai riconosciuta dai più, **che ruolo possono avere internet e i social media?**

Senza mitizzarli, internet (inteso come sito) è una buona 'casa' dove fornire informazioni in tempo reale, ma anche opportunità di approfondimento; i social media sono (possono essere) un buon veicolo non solo di informazione, ma anche di dialogo e scambio con una platea assai vasta (in teoria infinita) di persone.

- 6) Parliamo della città: spesso le barriere che circondano la cultura hanno a che fare con le decisioni dell'urbanistica dei comuni, l'architettura degli edifici deputati, le procedure dell'organizzazione culturale (sistemi di prenotazione e acquisto, ad es.). **Quali sono queste barriere urbanistiche, architettoniche e procedurali e quali possono essere gli strumenti per abbatterle?**

Le barriere urbanistiche sono tutte quelle che non facilitano l'accesso; sulle barriere architettoniche spesso non è possibile intervenire: nel nostro caso, come teatro ottocentesco, abbiamo vincoli della Soprintendenza, il che non toglie però che siamo riusciti a potenziare i servizi di acquisto dei biglietti attraverso sito, telefono, web e circuiti); sulle barriere procedurali è l'annoso problema dei vincoli burocratici e, talora, delle visioni unicamente 'economicistiche' che hanno riflessi su una non elasticità rispetto ad orari d'apertura e servizi.

- 7) Omologazione e diversità: spesso si propongono format culturali uguali, per non dire ripetitivi, in territori molto diversi fra loro (stagioni teatrali, esposizioni, concorsi), senza conoscere e quindi dialogare con le esigenze, anche inesprese, dei cittadini. **Esiste una biodiversità tra i territori della quale tenere conto nel fare proposte culturali ai cittadini? Come la scopriamo e la mettiamo a frutto?**

Che esista una 'biodiversità' è abbastanza vero; occorrerebbe tenerne conto, analizzandole e creando anche momenti di incontro/confronto col territorio, ma senza appiattirvisi (perché non stimolare anche curiosità altre? saper gettare, anche insieme, uno sguardo oltre?). In alcuni casi, per evitare i format uguali, basterebbe collaborare là dove, anziché proporre le stesse cose, si potrebbe agevolare lo spostamento dei cittadini.

- 8) **Qual è la domanda che manca** in questo paradossale questionario?
Beh, perché poi paradossale? Non lo è mica tanto....